



ካቶሊካዊ ቤተጳጳስ ለምድብር, የፖ.ሣ. ቁ. 3 ለምድብር
(ምዕራብ ሸዋ) ሊትዮጵያ.

Catholic Eparchy of Emdibir, P.O. Box 3, Emdibir
(West Shoa) – Ethiopia.

Carissimo Fratello in Cristo,

il motivo di questa lettera è semplice e disperato allo stesso tempo : **Convincerti che con un piccolo sforzo puoi salvare la vita di molti bambini.**

Gesù Cristo ci ha detto : *CHI ACCOGLIE UNO DI QUESTI BAMBINI NEL MIO NOME ACCOGLIE ME, CHI ACCOGLIE ME NON ACCOGLIE ME, MA COLUI CHE MI HA MANDATO.*

Ti chiedo una cosa piccola e facile, ospitare una sola domenica, per pochi minuti nella tua Chiesa questi miei amici.

Tutto qui, niente di più, e se Il Signore vorrà, farà il resto.

Ti sembrerà strano che una tua disponibilità così piccola possa salvare la vita dei bimbi d'Etiopia, eppure è proprio così, fidati, ed apri il tuo cuore.

Sono Vescovo della Diocesi di Emdibir, Etiopia, da diversi anni, e vedo tutti i giorni i bambini morire letteralmente di fame, perché non riescono a consumare neppure un pasto al giorno, non hanno cibo, né acqua sana da bere, né vestiti, e mancano ovviamente anche di tutto il resto.

Capirai quale dolore e senso di frustrazione questo mi possa causare. Ma come sempre la Provvidenza di Nostro Signore supera le nostre attese e così 23 anni fa ho conosciuto il Sig. Roberto Rabattoni, Presidente del Centro Aiuti per l'Etiopia, il quale ha deciso di dedicare tutta la sua vita alla preghiera ed alla causa di questi bimbi. Non saprei dirti quanti di questi bambini sono oggi salvi per merito suo e delle sue opere, sicuramente più di mille, e leggendo quello che Gesù ci ha detto, non dovrei aggiungere altro. Però voglio spiegarti perché tu possa veramente capire questo mondo così incredibilmente diverso dalla realtà italiana, cosa significa **“adozione a distanza”**.

Il Centro aiuti per l'Etiopia ha costruito qui nella mia diocesi, il Guraghe, pozzi per attingere acqua, asili, scuole, ambulatori. Piccoli edifici prefabbricati che ridonano vita e speranza a questo deserto di disperazione. Al loro interno è possibile per i bimbi che sono adottati a distanza e quindi aiutati economicamente da cristiani di altre parti del mondo più fortunate, prima di tutto mangiare una volta al giorno, essere vestiti, lavati, avere qualche libro e quaderno per imparare a leggere e scrivere. Imparare a vivere, approdare alla vita, alla salvezza da morte per fame, denutrizione e malattia.

Chiediamo a chi ha di più e può rinunciare al superfluo di rinunciare a 45 centesimi al giorno, di impegnarsi nel nome del Vangelo in una solidarietà a distanza, in un impegno piccolo ma costante.

E' un insegnamento alla carità, alla responsabilità, a farsi carico del fratello più bisognoso. Credo debba essere questo il messaggio centrale della nostra fede, della catechesi applicata nel quotidiano, della nostra pastorale, amare il più povero dei poveri, il più bisognoso, come Gesù fece duemila anni fa.

Dio ha scelto di farsi uomo, e condividere così fino in fondo la nostra natura, nascendo povero tra i poveri della Palestina, accanto agli ultimi degli ultimi, e ci chiede di imitarlo fino in fondo, stando accanto a chi soffre, accogliendolo nel suo nome.

Carissimo Fratello, alla fine della nostra vita terrena, Dio ci chiederà conto di ciò che abbiamo fatto, forse più di ciò che abbiamo detto.

Queste persone che oggi bussano alla tua porta parlano poco e fanno molto, ti chiedo di accoglierle solo per un giorno e di pregare insieme a loro per questi bambini poveri, sofferenti, ma infinitamente amati da Dio.

Ti saluto e ti abbraccio fraternamente,
tuo fratello in Cristo

P. Mosè G/G
Vescovo di Emdibir

*P. Mosè G/G
Vescovo di Emdibir*

